



# Ritorno alle miniere dei Faraoni

## Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto

**DIREZIONE CULTURA,  
TURISMO E SPORT**

*Direttore*  
**Maria Virginia Tiraboschi**

**MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI  
ED ECOMUSEI**

*Responsabile*  
**Ermanno De Biaggi**

*Segreteria generale*  
**Francesca Onofrio**

*Didattica e Museologia*  
**Elena Giacobino**

*Ideazione, progetto scientifico  
e cura della mostra*

**Maria Luisa Caldognetto  
Nadia Fusco  
Bianca Gera  
Renza Pellegrini**

*Sezione di Mineralogia,  
Petrografia e Geologia*  
**Lorenzo Mariano Gallo  
Massimo Calafiore  
Bruno Cambi  
Luca Ghiraldi**

*Ufficio stampa e Relazioni esterne*  
**Giuseppe Misuraca  
Elvira Radeschi  
Donatella Actis (Giunta Regionale)**

*Comunicazione web*  
**Patrizia Scandurra  
Annalisa Prete**

*Servizi tecnici*  
**Elio Pulzoni**

*Servizi al pubblico*  
**Laura Marasso**

**VIDEO**

*Produzione regia*  
**Alessandra Finarino**

*Tecnico audio*  
**Maurizio Da Rold**

**SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA Onlus**

*Presidente*  
**Franco Salvatore**

*Vice Presidente*  
**Sergio Conti  
Ernesto Manzetti**

*Segretario generale*  
**Simone Bozzato**

*Biblioteca e Cartoteca*  
**Lina Maria Vitale (direttrice)  
Sara Santorsa  
Marina Scionti**

*Archivio fotografico*  
**Nadia Fusco (responsabile)  
Aurora Di Stasio  
Patrizia Pampana**

*Progetto grafico e di allestimento*  
**Maria Bruno e Katia Sosso**

*Stampa*  
**Tipografia Egizia srl – Torino  
SA.PI. Grafica snc – Roma**



CON IL CONTRIBUTO DEI COMUNI DEL  
BACINO IRRIGUO MONFANO DEL PRATE  
AFFILIATI ALLA PROVINCIA DI BELLUNO



CON IL PATROCINIO DI



**Società Geografica Italiana**  
Via della Navicella 12 - 00184 Roma  
tel. +39 06.7008279 - fax +39 011.4326320  
segreteria@societageografica.it  
[www.societageografica.it](http://www.societageografica.it)

**Orari mostra**  
9.00-13.00 dal lunedì al venerdì  
14.00-17.00 martedì e giovedì

**MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI**



# Ritorno alle miniere dei Faraoni

## Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto



**21 dicembre 2012 - 28 febbraio 2013**

**Società Geografica Italiana - Roma**

# Ritorno alle miniere dei Faraoni

## Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto

Cento anni or sono, una spedizione scientifica guidata dal professor Emilio Cortese, membro corrispondente della SGI, dava per la prima volta conto in modo puntuale e articolato, in una relazione pubblicata nel 1912 sul Bollettino della Società Geografica Italiana, delle risorse minerarie che caratterizzavano la zona intorno a Kosseir (oggi El Quesir) sul Mar Rosso. Apriva così la via ad una vicenda umana e sociale, oltre che imprenditoriale, che vide lo stabilirsi in quella regione dell'Egitto di una "colonia italiana", composta da oltre duecento persone tra lavoratori e loro familiari, che per oltre quarant'anni visse a stretto contatto con la popolazione locale.

Si trattava di capi minatori, tecnici e direttori di miniera, provenienti soprattutto dal Canavese in Piemonte e dall'Agordino in Veneto, assunti per aprire e gestire le miniere della "Società Egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati", costituita nel 1912 con sede legale ad Alessandria d'Egitto e successivamente al Cairo e con capitali prevalentemente del Banco di Roma, attiva fino ai primi anni '60 del secolo scorso, quando, dopo essere nel frattempo diventata di proprietà del gruppo IRI, venne nazionalizzata dal Governo egiziano.

Di questa emigrazione, finora ancora assai poco nota in ambito storiografico, e del lavoro minerario in quella regione, restano documenti, lettere e soprattutto centinaia di fotografie che illustrano quanto fu realizzato all'epoca: gli impianti minerari, la ferrovia, il porto, le abitazioni per i dipendenti, gli edifici per la direzione e per gli uffici, la stazione radio, l'ambulatorio medico e l'ospedale, il negozio cooperativo, la scuola elementare con un piccolo museo, la chiesa, due moschee... Alcune di queste strutture esistono ancora, seppure in parte adibite ad usi diversi, e rappresentano un patrimonio che anche per il suo valore architettonico meriterebbe di essere salvaguardato dalle insidie del tempo che passa, dalla memoria che svanisce, dall'abbandono.

La mostra ripercorre, attraverso pannelli, documenti originali, oggetti significativi, registrazioni di immagini e interviste, gli elementi salienti di una vicenda da cui emerge anche la quotidianità, la convivenza tra italiani ed egiziani nel tempo del lavoro e della festa, la mescolanza di abitudini di vita "alpine" e di consuetudini africane, permettendo altresì di ricostruire le pratiche simboliche mediante le quali gli eventi venivano vissuti,



interpretati e ricordati a livello collettivo. Un percorso che, con l'obiettivo di dare espressione a quello che oggi sempre più si sente come "il dovere della memoria", vuole rendere omaggio alla capacità di vivere e operare insieme, in condizioni non facili, di tanti lavoratori che si sono avvicendati a Kosseir, primo fra tutti quel Francesco di cui rimane solo una lapide spezzata nella sabbia e un apprezzamento: "operaio onesto".

A partire da tutto ciò la testimonianza fornita dalla mostra può servire come riflessione, così come può essere uno strumento per educare alla valorizzazione del deposito immateriale di cultura che è presente in ogni cosa, in ogni oggetto. E poiché la storia si scrive partendo dal presente, il mettere in luce oggi una vicenda quale è stata quella della presenza italiana a Kosseir, può essere un mezzo per ritrovare frammenti del proprio passato e rendere vivo il rapporto strettissimo che lega storia, memoria e vita.

